

Rivisitando i Monti Gemelli tra natura, storia e leggenda

di LUCIANO MARUCCI

Il Club Alpino Italiano dal luglio scorso annovera fra i suoi titoli *I Monti Gemelli - le più belle escursioni* a cura di Narciso Galiè e Gabriele Vecchioni (Società Editrice Ricerche di Folignano). Il volume, per gli itinerari escursionistici proposti, non interessa solo gli appassionati di montagna, ma i botanici che vedono consigliarsi visite naturalistiche per la primavera o l'estate e i patiti di storia e tradizioni locali che possono inerpicarsi alla ricerca de' *Gli eremi della montagna* meno conosciuti per verificare la consistenza delle leggende che da essi hanno tratto origine. Nella zona della Grotta di Sant'Angelo si possono raggiungere Santa Maria Scalena e San Francesco alle Scalelle con la storia legata al Poverello d'Assisi che, recatosi nel 1215 sulla Montagna dei Fiori, mentre era in preghiera, venne assalito da un esercito guerreggiante di pulci mandato da un demone sghignazzante che il santo fece precipitare in un crepaccio con l'aiuto di una folgore sprigionatasi miracolosamente dal suo bastone. Dell'Eremo di Maria Maddalena si narrano vicende tra il lugubre, il mistico e il magico: di un pastore che, alla ricerca di tesori nascosti, scavò il piancito della grotta trovandovi solo ossa di eremiti e del suo gregge che si rifiutò di entrare fin tanto che egli non avesse dato degna sepoltura ai resti umani. Un altro capraro, messa al fuoco per scaldarsi la statua lignea di una Madonna, se la ritrovò sana e sorridente nella chiesa di Macchia. Infine, il romitorio più mitizzato e inaccessibile: Sant'Angelo in Volturino a cui è legata una leggenda che, in verità, con i debiti accomodamenti, aleggia anche su altre montagne abruzzesi. Era, dunque, l'anno 1461. Due monaci si recarono ad Ascoli per provviste. Sulla via del ritorno, uno passò per Castel Trosino; l'altro, fra' Sigismondo, scelse l'accorciatoia più impervia che da Porta Cartara sale su per Piagge ed oltre. L'amico, lungo il cammino sentì suonare le campane dell'eremo e pensò di giungere secondo. Arrivato sul posto lo trovò deserto, si mise in cerca del fratello, ma scorse vistose tracce di sangue e una 'strascina'. Capì che i lupi avevano attaccato, sbranato e portato via il corpo del frate solitario. La campana si era messa a suonare da sola in segno di 'gloria' nel momento in cui l'asceta veniva accolto in cielo.

Gli itinerari redatti con molti particolari utili sono più di venti. Riguardano le Gole del Salinello e , appunto, le montagne Gemelle: quelle dei Fiori e di Campli. Esse, poste tra le colline abruzzesi e i Monti della Laga, costituiscono uno dei balconi panoramici più belli dell'Italia Centrale con vista a 360 gradi. Sono legati all'evoluzione dell'uomo fin da 750.000 anni fa. Nel loro territorio sono stati ritrovati strumenti litici di 'cacciatori-raccoglitori' che, stanziati nelle più basse propaggini, penetravano nei boschi ricchi di selvaggina e frutta dove trovavano sostentamento. Con l'età del ferro comparvero i Piceni, forse provenienti dalle terre sabine, guidati dal mitico picchio sacro a Marte che si fermò nella 'terra promessa', alla confluenza fra Tronto e Castellano. Da qui il popolo si espanse a nord fino al fiume Foglia e a sud fino al Pescara, lasciando ricche testimonianze delle attività e delle abitudini. La necropoli di Campoalano, in Comune di Campli, proprio ai piedi dei Monti Gemelli offre, attraverso i significativi reperti delle sue tombe, un vasto patrimonio di oggetti d'uso e di armi che ci forniscono più di un'idea sulla vita dei nostri antichi progenitori tra l'VIII e il IV secolo a. C. Quando l'Italia dell'Alto Medioevo vide la calata dei Longobardi, le 'Gemelle' registrarono sicuramente la loro presenza. Castel Trosino, luogo di rinvenimento di un'importante necropoli barbarica si trova sulle pendici settentrionali della Montagna dei Fiori. Da quel momento, sparse qua e là, furono costruite fortificazioni difensive, posti com'eravamo ai confini tra due regni: quello Pontificio e quello delle Due Sicilie. Tra esse vanno ricordate Civitella - che ha visto passare Svevi, Angioini, Aragonesi e Castel Manfrino, oggi completamente diroccato, che si collega alla triste fine di re Manfredi (figlio naturale di Federico II e acerrimo nemico di Carlo D'Angiò) il cui corpo sarebbe stato trasportato dal fiume 'verde' in qualche 'segreta' della fortezza stessa. Fino al compimento dell'Unità d'Italia le nostre montagne furono invase dai briganti: De Donatis, Sciabolo', Peccio' con le storie che spesso vedono a co-protagonista il gigantesco platano, dopo 500 anni ancora in bella mostra sulla Salaria.

Dal 1943 videro scontri, uccisioni, fortuiti salvataggi nell'ambito della lotta partigiana con tante giovani vite spezzate il cui ricordo è ancora vivo tra gli ascolani.

Sullo sfondo di vicende più o meno rocambolesche svoltesi nei secoli, immutabili e forti restano le caciare, a rammentarci la vita dura dei pastori, ma anche le nostre origini dibattute che vedono queste costruzioni connesse a certe analoghe dell'Asia minore, alle tholos micenee, ad altre simili sparse in territorio abruzzese e pugliese, ai più particolari trulli e fors'anche ai nuraghi di Sardegna.

Insomma, il libro non è la solita guida oggettiva e monotona. Sa attirare l'attenzione, appagare le curiosità, suscitare interesse per un territorio a portata di mano che solo pochi privilegiati conoscono a fondo.

E con l'arrivo della bella stagione: buone escursioni a tutti!